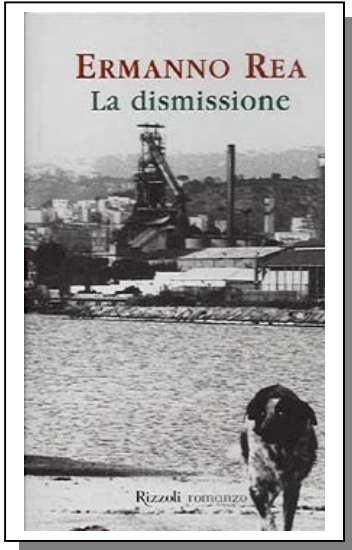




Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



Ermanno Rea, (Napoli, 1927) vive tra Milano e Roma. Giornalista ha collaborato con numerosi quotidiani e settimanali. Ha pubblicato: *Il Po si racconta: uomini, donne, paesi, città di una Padania sconosciuta* (1990; nuova edizione rivista, 1996); *L'ultima lezione* (1990), sulla vicenda dell'economista Federico Caffè; e *Mistero napoletano* (1995, Premio Viareggio per la narrativa 1996), storia di una comunista nella Napoli della guerra fredda. Nel 1998 è uscito presso Rizzoli *Fuochi fiammanti a un'ora di notte* (Premio Campiello 1999).

## LEGGERE PER NON DIMENTICARE

ciclo d'incontri a cura di  
*Anna Benedetti*

mercoledì 27 novembre 2002 - ore 17.30

[Biblioteca Comunale Centrale](#)

[Via S. Egidio 21 - Firenze](#)

[www.leggerepernondimenticare.it](http://www.leggerepernondimenticare.it)

Ermanno Rea

*La dismissione* (Rizzoli 2002)

Introducono:

Alessio Gramolati, Marco Revelli, Simone Siliani

Dopo circa un secolo di vita l'Ilva, la grande acciaieria di Napoli, è condannata a scomparire e Vincenzo Buonocore, ex operaio diventato tecnico delle Colate Continue, viene invitato a sovrintendere allo smontaggio del "suo" impianto, venduto alla Cina. Buonocore decide di buttarsi a corpo morto in questa impresa sino a farne il proprio

"capolavoro", l'appuntamento più importante della sua vita professionale. (...) In primo piano gli operai, e i riti dell'altoforno, le beghe politiche, le solidarietà, le grida di rabbia, l'angoscia che si fa in parecchi casi malattia, depressione. Lo sgomento di Bagnoli, il quartiere che perde di colpo tutte le sue sicurezze e che per noi ha principalmente il volto di Marcella, che con la sua gioventù, la sua bellezza e la sua malinconia rischia di sconvolgere ancora di più la vita di Buonocore. Ma se Marcella sta al centro del palcoscenico schiacciata dal peso del suo amaro destino, vastissima è la folla di uomini e di donne che la circondano, personaggi reali ma anche di fantasia, che fanno di questo libro, oltretutto, un'affascinante incrocio di generi.

"Pregio principale di questo robusto ed eccellente libro è lo stile, asciutto, veloce, 'purista' direi, ma di un purismo assai vicino al parlato corretto, con qualche necessaria discesa a livello del gergo industriale e del turpiloquio cameratesco" (*Luca Canali*, *Il Giornale* 15.04.2002).

"E' anche un romanzo su tutto ciò che abbiamo perduto e abbiamo voluto perdere, delle esperienze umane che si sono abbandonate a se stesse, dei valori che non sono stati riconosciuti, dei progetti che sono caduti, delle battaglie che non sono state combattute, delle sconfitte su cui si evita di riflettere (...) E' un libro severo e appassionante, onesto e rigoroso, come pochi ce ne sono in questi anni. (*Giulio Ferroni*, *L'Unità* 10.4.2002)

"Tra cronaca e finzione, Rea ha scritto un romanzo di tensione assoluta e struttura robusta, brulicante di episodi e personaggi grotteschi, divertenti, patetici, dolorosi ... la dismissione però è anche uno struggente romanzo sul senso di appartenenza, l'altra faccia della perdita: dimessa la fabbrica, entra in crisi l'identità" (*Enzo Golino*, *La Repubblica* 14.05.2002)

"Una compattezza notevole, ma anche un andamento avvincente. Leggendo vien voglia di andare avanti, non perché ci siano colpi di scena romanzeschi, ma perché si è presi dal flusso della consequenzialità." (*Silvio Perrella*, *Indice dei libri giugno 2002*).

"Un romanzo dal vero che mantiene il lettore in uno stato di commozione trattenuta. Nella sua urgenza c'è volontà di offrire, ma l'offerta è un gesto brusco e disilluso: il porgere è anche un buttare via lontano da sé" (*Domenico Scarpa*,

*Alias* 20.4.2002).

"E' un romanzo di fascino doloroso, una radiografia della vita e della morte, del mondo che non è più lo stesso da ieri a oggi, della trasformazione periodica, di un secolo di lavoro, di fatica, di lotta. (*Corrado Stajano*, *Corriere della Sera* 30.03.2002).